



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 febbraio 2007 (26.02)
(OR. en)**

6312/07

**COMPET 50
ECO 24
ENT 23
MI 39**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data: 15 febbraio 2007
Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante
Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo
- Il mercato interno delle merci: un pilastro della concorrenzialità dell'Europa

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2007)35 definitivo.

All.: COM(2007)35 definitivo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 14.2.2007
COM(2007)35 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

Il mercato interno delle merci: un pilastro della concorrenzialità dell'Europa

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

Il mercato interno delle merci: un pilastro della concorrenzialità dell'Europa

(Testo rilevante ai fini del SEE)

La presente comunicazione rientra nel contesto della revisione del mercato unico del 21° secolo attualmente in corso e fornisce una breve analisi di una delle quattro libertà: la libera circolazione delle merci. Essa accompagna e descrive inoltre una serie di nuove iniziative concrete destinate a migliorare la libera circolazione delle merci.

Attualmente i principali ostacoli tecnici alla libera circolazione delle merci nell'UE sono stati eliminati ed è stato impedito che ne sorgano di nuovi. Le imprese e i cittadini sono complessivamente soddisfatti dell'attuale funzionamento del mercato interno delle merci.

Tuttavia, i risultati della consultazione pubblica sul futuro del mercato interno evidenziano, in relazione alle merci, una serie di punti deboli che continuano a ripercuotersi negativamente sia sulle imprese sia sui consumatori. Le parti interessate ritengono ad esempio che le norme tecniche nazionali impediscano ancora di trarre realmente beneficio dalla libertà di scambi nell'UE. Questo significa che i consumatori non trovano i prodotti di tutti i paesi dell'UE nei loro mercati nazionali e che la loro possibilità di scelta è ridotta. Le parti interessate deplorano inoltre le incertezze e le incoerenze nelle prescrizioni dell'UE in vigore sulla commercializzazione dei prodotti, così come le carenze relative al marchio CE sui prodotti. I consumatori non sono del tutto certi del significato del marchio CE e alcuni Stati membri sono più esigenti di altri nell'applicare le norme. Può accadere che i certificati di conformità non vengano accettati in altri paesi e che ai fabbricanti vengano imposti costi più o meno elevati dagli organismi di prova e di certificazione. Inoltre, numerosi cittadini si scontrano ancora con inutili pratiche burocratiche e spese supplementari per l'immatricolazione dell'automobile o per il suo trasferimento nel paese di residenza.

Un mercato interno integrato e senza confini resta il modo migliore per potenziare la concorrenzialità dell'economia europea. Poiché la commercializzazione di alcuni prodotti nell'UE è ancora intralciata da eccessiva burocrazia, formalità e incertezze, la presente comunicazione propone quattro nuove iniziative volte ad agevolare ulteriormente la libera circolazione delle merci nonché a semplificare e a modernizzare le norme relative al mercato interno secondo i principi di una migliore regolamentazione:

- una proposta di regolamento che stabilisce procedure relative all'applicazione di alcune norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro;
- una proposta di regolamento relativo alle attività di accreditamento e di vigilanza del mercato;
- una proposta di decisione relativa a un quadro normativo comune in materia di prodotti industriali;

- una comunicazione interpretativa sulle procedure per l'immatricolazione degli autoveicoli originari di un altro Stato membro.

Queste quattro iniziative sono elementi essenziali della rinnovata strategia per la crescita e l'occupazione. Essi sono parte integrante dei nuovi obiettivi e della serie di iniziative che la Commissione presenterà nel quadro della revisione del mercato unico del 21° secolo attualmente in corso.

1. INTRODUZIONE

Il mercato interno delle merci è uno strumento essenziale dell'integrazione europea. Il processo avviato 50 anni fa nel contesto dell'unione doganale, che dal 1968 ha portato all'eliminazione dei diritti doganali all'interno della Comunità europea e alla definizione di una tariffa esterna comune, è diventato nel corso degli anni uno dei fondamenti della forza e della stabilità dell'Europa. Nonostante l'ampiezza del compito e la sua complessità la Comunità è stata in grado di istituire piuttosto rapidamente un quadro giuridico che ha trasformato, migliorandole, la vita dei cittadini e delle imprese. Il mercato interno delle merci non è solo il principale catalizzatore della crescita all'interno della Comunità, ma influisce anche sensibilmente sulla capacità dell'UE di competere a livello internazionale.

La presente comunicazione rientra nel contesto della revisione del mercato unico del 21° secolo attualmente in corso, i cui risultati saranno presentati in due fasi nel 2007: una relazione intermedia prevista per febbraio 2007, in occasione del Consiglio europeo di primavera, seguita da proposte più concrete nell'autunno 2007. Tale revisione, basata su una consultazione pubblica effettuata nel 2006, fornirà un'analisi globale delle quattro libertà del mercato unico. La relazione finale proporrà un'ampia gamma di iniziative che integreranno quanto descritto nella presente comunicazione e le proposte che l'accompagnano.

La presente comunicazione accompagna e descrive una serie di iniziative volte ad agevolare ulteriormente la libera circolazione delle merci, dato il permanere di incertezze e/o formalità burocratiche nella commercializzazione di alcuni prodotti nell'UE.

2. IL MERCATO INTERNO DELLE MERCI FUNZIONA BENE...

Il mercato interno delle merci ha avvicinato sempre più le economie europee e gli scambi tra gli Stati membri hanno registrato una forte espansione. Gli scambi tra i paesi dell'UE-27 costituiscono due terzi del totale degli scambi commerciali, evidenziando **l'importanza essenziale degli scambi tra i 27 Stati membri rispetto agli scambi con il resto del mondo.**

Oggi sarebbe difficile immaginare la vita nell'UE senza i prodotti provenienti da altri paesi. Ogni negozio europeo offre ora una scelta molto più ampia di prodotti di qualità migliore. Anche i prodotti di ogni giorno non sono più fabbricati unicamente da ditte nazionali, ma provengono da tutta l'Europa. E i cittadini dell'UE non sono i soli a trarre benefici dal mercato internazionale delle merci. Le imprese possono operare in modo molto più efficiente riducendo i costi di adeguamento alle normative e grazie alle economie di scala offerte dall'armonizzazione delle norme tecniche nazionali.

Per quanto riguarda il mercato interno delle merci, sono state mantenute quasi tutte le promesse fatte nel libro bianco del 1985 sul completamento del mercato interno. Grazie all'applicazione degli articoli 28-30 del trattato CE e alla legislazione comunitaria derivata sono stati **eliminati quasi tutti gli ostacoli tecnici agli scambi di merci all'interno dell'UE**, in particolare quelli relativi alla catena della fornitura. La maggior parte dei lavori preparatori è stata conclusa prima del 1992. I principali ostacoli agli scambi di merci all'interno dell'UE permangono nei settori non ancora armonizzati, o in altri settori altrettanto importanti come la fiscalità (dove il livello di armonizzazione non è sufficiente per eliminare efficacemente tutti gli ostacoli e le distorsioni fiscali nel mercato unico) e la proprietà intellettuale.

Le indagini mostrano che **la maggior parte delle imprese e dei cittadini sono soddisfatti dell'attuale funzionamento del mercato interno delle merci**. I risultati di un'edizione speciale del Quadro di valutazione del mercato interno su "Dieci anni di mercato interno senza frontiere" (2002) indicano che il 76% delle aziende che hanno partecipato all'indagine ed esportano verso 6 o più paesi dell'UE hanno valutato positivamente l'impatto del mercato interno sulla loro attività. Più del 60% di queste aziende ha dichiarato che il mercato interno ha contribuito al loro successo di vendita dei propri prodotti in altri Stati membri. Una recente indagine Eurobarometro¹ mostra che 3 cittadini su 4 (75%) pensano che il mercato interno delle merci abbia effetti positivi.

3. ... MA STA RAPIDAMENTE CAMBIANDO ...

Dall'abolizione dei controlli alle frontiere interne, il 1° gennaio 1993, la situazione all'interno e all'esterno dell'Unione europea è cambiata radicalmente.

- **I consumatori sfruttano le possibilità offerte dal mercato interno delle merci:** dal 1993 il mercato interno delle merci è incentrato sull'eliminazione degli ostacoli tecnici nella catena della fornitura perché il prodotto potesse essere venduto localmente al consumatore. I prodotti erano messi in vendita quasi esclusivamente nello Stato membro di residenza dei consumatori. Procurarsi informazioni su altri prodotti venduti in altri paesi dell'UE era difficile e richiedeva tempo. Oggi alla tipica catena della fornitura dell'inizio degli anni '90 se ne sono aggiunte altre. Con il crescente uso di internet, l'eliminazione delle frontiere interne dell'UE, l'introduzione dell'euro, la riduzione del costo dei trasporti, ecc. i clienti/consumatori hanno una scelta molto più ampia, quanto al luogo, al momento e al modo per acquistare un dato prodotto. Perciò si fanno sempre più acquisti (per esempio di autoveicoli) in altri Stati membri o a distanza. In tal modo per le imprese è sempre meno probabile incontrare ostacoli agli scambi nell'UE, mentre i consumatori sono sempre più esposti a tale rischio.
- **L'innovazione dei prodotti è molto rapida:** si stanno sviluppando nuove tecnologie che consentono la rapida introduzione di nuovi prodotti e una maggiore flessibilità dei processi produttivi.

¹ http://ec.europa.eu/internal_market/strategy/index_en.htm.

- **Le imprese devono rapidamente adattarsi a nuove sfide:** alcune delle quali sono di origine interna (sviluppo tecnologico sempre più rapido, carenza di competenze), mentre altre provengono dall'esterno (le aspettative della società riguardo alla tutela dei consumatori, dell'ambiente e della salute). Parallelamente si è delineato un nuovo sistema economico mondiale caratterizzato da estrema mobilità. Le imprese dell'UE devono far fronte alla crescente internazionalizzazione dell'economia mondiale favorita dal miglioramento delle reti dei trasporti, dalla diminuzione dei costi per le comunicazioni, dalla riduzione degli ostacoli al commercio e agli investimenti e dall'intensificarsi della concorrenza con l'emergere di nuovi concorrenti a livello mondiale.

4. ...E NON C'È TEMPO PER COMPIACERSI

Nonostante numerosi successi, **il mercato interno delle merci non è completo:** deve tener conto dei più recenti progressi tecnologici, del contesto mondiale e dell'evolversi delle esigenze dei consumatori. Il miglioramento del mercato interno è un processo perennemente in corso che richiede impegno costante, vigilanza e aggiornamento continui.

Nell'aprile 2006 la Commissione ha avviato una **consultazione pubblica sul futuro del mercato interno**. I risultati² mostrano che, sebbene numerosi soggetti interessati siano soddisfatti dei considerevoli progressi, **nel mercato interno delle merci vengono percepite due principali difficoltà**.

- **Le norme tecniche nazionali costituiscono ancora gravi ostacoli alla libertà degli scambi nell'UE.** L'insufficiente applicazione e attuazione delle norme del trattato, in particolare nei settori di prodotti non armonizzati, è considerata una delle barriere principali, soprattutto per le PMI. Le parti interessate sostengono che le norme tecniche nazionali si traducono ancora in ostacoli reali alla libera circolazione delle merci nell'UE, comportando controlli amministrativi e test supplementari. A loro avviso l'attuale sistema di vigilanza del mercato necessita di un sostanziale miglioramento, data l'assenza di un approccio coerente negli Stati membri. Inoltre, gli Stati membri non dispongono delle risorse adeguate per seguire la continua evoluzione nell'ambito degli scambi commerciali.
- **Numerose norme dell'UE sono incoerenti o complesse.** Le parti interessate deplorano le incertezze e le incoerenze della normativa dell'UE. Ad esempio, per lo stesso prodotto esistono definizioni diverse, mentre altre nozioni fondamentali non sono affatto definite. Procedure di valutazione della conformità diverse si sovrappongono, mentre gli organismi di valutazione della conformità incontrano ancora ostacoli giuridici. Le parti interessate ritengono perciò che il quadro normativo in materia di merci resti troppo frammentato. Esse sottolineano inoltre le carenze relative al marchio CE, il cui significato effettivo è spesso frainteso.

Inoltre, **per i cittadini stanno gradualmente sorgendo nuovi ostacoli**, per esempio nel settore degli autoveicoli. Trasferire un'automobile da un Stato membro a un altro è ancora una delle principali fonti di reclamo, soprattutto a causa delle complicate

² SEC(2006) 1215 del 20.9.2006.

procedure di omologazione e di immatricolazione. Le procedure di omologazione per autoveicoli usati sono spesso lente e onerose e talvolta si concludono con il divieto di usare un'automobile che fino a poco tempo prima circolava legittimamente sulle strade di un altro Stato membro. Le procedure di immatricolazione di autoveicoli originari di un altro Stato membro comportano spesso gravose formalità amministrative.

5. VERSO NUOVE SOLUZIONI

I risultati della consultazione pubblica sul futuro del mercato interno non lasciano dubbi: la **qualità della legislazione dell'UE sulle merci va migliorata** e nel mercato interno delle merci è assolutamente necessario **prestare maggiore attenzione alle esigenze e alle necessità dei cittadini**.

La Commissione presenta pertanto **quattro iniziative diverse**, ovvero:

- una proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione 3052/95/CE;
- una proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti;
- una proposta di **decisione** del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti;
- una **comunicazione interpretativa** sulle procedure per l'immatricolazione degli autoveicoli originari di un altro Stato membro.

L'obiettivo di tali iniziative è risolvere alcuni dei principali problemi connessi al mercato interno delle merci ed evidenziati dalla consultazione pubblica sul futuro del mercato interno, proponendo le soluzioni di seguito esposte.

5.1. **Eliminare gravi ostacoli alla libertà degli scambi causati dalle norme tecniche nazionali**

Il principio della libera circolazione delle merci è sancito dal trattato CE ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. **Il trattato obbliga gli Stati membri ad accettare i prodotti legalmente fabbricati o commercializzati in un altro Stato membro** che non sono oggetto di armonizzazione comunitaria, a meno che la restrizione commerciale non possa essere debitamente giustificata da ragioni imperative d'interesse generale, quali la tutela della salute umana o la tutela dell'ambiente. Questo significa che ad alcuni ostacoli possono essere giustificati, mentre altri no.

Nella pratica tuttavia **gli ostacoli tecnici alla libera circolazione delle merci nell'UE sono ancora ampiamente diffusi**. Simili ostacoli sono prodotti da norme nazionali che impongono alle imprese di adattare prodotti legalmente

commercializzati nello Stato membro di origine alle norme dello Stato membro di destinazione. Nell'ambito di un'indagine, circa il 35% degli imprenditori ha segnalato problemi legati alle norme tecniche nazionali di un altro Stato membro e il 50% circa ha deciso di adattare i propri prodotti a tali norme³.

Diversi fattori sono all'origine di questa situazione. Numerose imprese non dispongono di competenze, di tempo, di risorse umane adeguate e di mezzi finanziari per far valere i loro diritti nello Stato membro in cui intendono vendere i loro prodotti. Le imprese e le autorità nazionali sono inoltre scarsamente consapevoli del principio della libera circolazione delle merci. Vi è spesso incertezza giuridica circa l'onere della prova in caso di discussioni. Le imprese corrono inoltre un rischio quando decidono di commercializzare un prodotto in un altro Stato membro. Per gli imprenditori è difficile scoprire in anticipo se potranno commerciare legalmente i loro prodotti in un altro Stato membro. Sebbene la Corte di giustizia abbia confermato il principio secondo cui gli Stati membri sono tenuti a compensare i singoli per ogni perdita o danno dovuto a violazioni del diritto comunitario direttamente applicabile di cui possono essere ritenuti responsabili, tale incertezza conduce nella pratica alla prevenzione del rischio: le imprese tendono ad andare sul sicuro evitando eventuali conflitti o discussioni con le autorità nazionali dello Stato membro di destinazione.

Il principio della libera circolazione delle merci è sancito dal trattato ed è stato oggetto di numerose sentenze della Corte di giustizia. Occorre potenziare l'impegno per renderlo pienamente operativo, affinché i prodotti legalmente commercializzati in uno Stato membro possano essere commercializzati senza difficoltà in altre parti dell'UE. La *proposta di regolamento che stabilisce procedure relative all'applicazione di determinate norme tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro e che abroga la decisione 3052/95/CE* mira quindi a far sì che le imprese possano fare affidamento su questo principio del trattato e che le amministrazioni nazionali abbiano gli strumenti per applicarlo.

Trasparenza ed efficacia sono i concetti alla base della proposta: trasparenza per quanto riguarda gli scambi di informazioni tra imprese e autorità nazionali, efficienza mediante l'eliminazione di duplici controlli e test, consentendo agli Stati membri di mantenere un elevato livello di protezione dei consumatori e dell'ambiente. La proposta mette in particolare l'accento sull'onere della prova, fissando le condizioni procedurali per negare l'accesso di un prodotto al mercato. Essa stabilisce che lo Stato membro di destinazione, quando intende rifiutare l'accesso del prodotto al mercato nazionale, è tenuto a giustificare per iscritto tale intenzione, indicando le specifiche ragioni tecniche o scientifiche. L'operatore economico avrà inoltre il diritto di far valere le proprie ragioni e di presentare solide argomentazioni alle autorità competenti.

5.2. **Nell'introdurre prodotti nel mercato: sicurezza innanzitutto!**

Il graduale sviluppo del mercato interno delle merci si è tradotto in un **mosaico di norme e procedure diverse**. Alcune sono molto gravose per le imprese e per le

³ Secondo rapporto biennale sull'applicazione del principio di riconoscimento reciproco nel mercato interno COM(2002) 419 def. del 23 luglio 2002.

autorità di vigilanza e comportano costi amministrativi inutilmente elevati così come incoerenze giuridiche nella loro applicazione. Sebbene inizialmente elaborate per tutelare la salute ed accrescere la sicurezza, le norme tecniche possono anche diventare strumenti di protezionismo.

In primo luogo, le norme sulla **valutazione della conformità** dei prodotti devono diventare molto meno complesse per le imprese e le autorità. Attualmente alcuni prodotti vanno sottoposti a diverse procedure per conformarsi alle norme di varie direttive. In numerosi settori le imprese devono garantire la conformità non solo a un testo legislativo, ma a una serie di strumenti giuridici. A causa di formulazioni diverse e di concetti divergenti è sempre più difficile per i fabbricanti capire i loro obblighi giuridici, perciò sono costretti a ricorrere con sempre maggior frequenza ad esperti giuridici per applicare le norme correttamente. In alcuni casi i fabbricanti sono persino obbligati a recarsi presso diversi organismi di prova per ottenere la certificazione dello stesso prodotto a norma di direttive diverse. Inoltre, è diventata necessaria un'attestazione indipendente ed autorevole della competenza, dell'imparzialità e dell'integrità degli organismi di valutazione della conformità.

In secondo luogo, le **attività di vigilanza del mercato** sono essenziali per tutelare i consumatori dai prodotti non sicuri o non conformi. La sicurezza del mercato europeo dipende in larga misura dall'applicazione attiva ed uniforme delle prescrizioni comunitarie in materia di sicurezza dei prodotti. Le autorità nazionali non dispongono tuttavia degli strumenti necessari per attuare la vigilanza del mercato in modo efficiente e coerente. Esse incontrano costantemente nuove sfide, ad esempio economie che cambiano rapidamente, nuovi prodotti sul mercato e un numero crescente di importazioni da paesi terzi. La crescente internazionalizzazione e complessità delle transazioni commerciali rendono inoltre sempre più difficile l'identificazione degli operatori della catena di distribuzione e le autorità spesso non riescono a trovare l'interlocutore competente in caso di problemi.

Il modo in cui la vigilanza del mercato è organizzata attualmente in Europa non è più adeguato a un mercato unico senza frontiere interne. Se i prodotti circolano liberamente all'interno della Comunità senza passare per posti di controllo interni, i poteri delle autorità nazionali sono limitati al loro territorio.

Di conseguenza alcuni prodotti pericolosi sfuggono alle maglie dei controlli e sono immessi nel mercato. Questi prodotti spesso costituiscono un rischio sanitario e finanziario per i consumatori. Tale situazione produce inoltre un vantaggio concorrenziale sleale per gli operatori che non si attengono alle norme, soprattutto in settori sensibili ai prezzi. Non osservando le prescrizioni materiali o procedurali essi possono risparmiare in modo sostanziale sui costi di adeguamento e quindi offrire prodotti a prezzi più bassi rispetto ai loro concorrenti che rispettano la legge.

Le attività di vigilanza del mercato vanno pertanto coordinate e rafforzate in tutto il mercato interno senza frontiere, dove spesso sono necessari interventi concordati su scala europea.

In terzo luogo il **marchio CE** va protetto molto meglio. Teoricamente la funzione del marchio CE è semplice: dimostra alle autorità responsabili dell'attuazione e ai consumatori che il fabbricante dichiara di aver applicato tutte le direttive CE in

vigore. Un prodotto dotato del marchio CE è autorizzato alla libera circolazione all'interno della Comunità.

Numerosi commercianti all'interno e all'esterno dell'UE non sempre capiscono il significato del marchio CE e diversi prodotti recanti il marchio CE non sono conformi alla normativa. Si tratta di prodotti che normalmente non offrono lo stesso livello di sicurezza dei prodotti conformi e che pertanto costituiscono un grave rischio per i consumatori. I prodotti non conformi inoltre sono stati prodotti a un costo inferiore. Tale situazione produce pertanto un vantaggio concorrenziale sleale per gli operatori che non rispettano le norme.

*La proposta di decisione relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti **razionalizzerà le diverse procedure per la valutazione della conformità** dei prodotti al fine di evitare sovrapposizioni e di eliminare procedure gravose. Essa presenterà disposizioni armonizzate per la futura legislazione.*

Parallelamente a tale proposta la Commissione disciplinerà inoltre la **tutela giuridica del marchio CE** attraverso la sua registrazione come marchio collettivo. Questa nuova protezione consentirà alle autorità pubbliche di intervenire in modo rapido ed efficace contro gli abusi. Le imprese che rispettano le regole verranno inoltre protette da commercianti sleali che appongono il marchio CE su prodotti che non offrono l'elevato livello di tutela richiesto in Europa.

*La proposta di regolamento che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti faciliterà la valutazione della conformità attraverso l'**accreditamento** dei laboratori e degli organismi di prova, affinché i certificati e i rapporti di prova vengano prontamente accettati nell'intera UE.*

La sicurezza dei consumatori rimane l'obiettivo primario. La *proposta di regolamento che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti* potenzierà pertanto le **attività di vigilanza del mercato** in tutta l'UE, in modo che i prodotti non conformi possano essere facilmente identificati e ritirati dal mercato.

5.3. Aiutare i cittadini a trasferire la propria automobile da uno Stato membro all'altro

Nell'agenda dei cittadini⁴ la Commissione ha promesso di eliminare gli ostacoli incontrati specificamente dai cittadini. L'acquisto di un autoveicolo in un altro Stato membro pone spesso problemi. Sebbene diversi provvedimenti (ad esempio il sistema di omologazione CE di veicoli completi e il nuovo regolamento di esenzione per categoria relativo all'applicazione delle regole di concorrenza alle vendite e alla manutenzione degli autoveicoli) abbiano semplificato notevolmente l'acquisto dei veicoli in altri paesi, numerosi cittadini si scontrano ancora con inutili pratiche burocratiche e spese supplementari per l'immatricolazione dell'automobile o per il suo trasferimento nel paese di residenza. Gli innumerevoli problemi pratici causati

⁴ COM(2006)211 del 10.5.2006.

dalle formalità burocratiche di immatricolazione continuano ad ostacolare l'acquisto di veicoli all'estero da parte dei cittadini.

È probabile che la maggior parte di questi problemi scompariranno nel lungo termine, quando tutti gli autoveicoli avranno il certificato di immatricolazione armonizzato.

La Commissione ha pertanto optato per la pubblicazione di una *comunicazione interpretativa sulle procedure per l'immatricolazione degli autoveicoli originari di un altro Stato membro*. La comunicazione presenta un quadro completo dei principi del diritto comunitario che si applicano all'immatricolazione dei veicoli in uno Stato membro diverso da quello d'acquisto e al trasferimento dell'immatricolazione tra Stati membri, alla luce di recenti sviluppi della legislazione europea e della giurisprudenza della Corte di giustizia.

La comunicazione fungerà come base per una guida dei cittadini sul trasferimento dei veicoli all'interno dell'UE.

6. CONCLUSIONE

Una delle principali priorità della Commissione europea è far sì che il mercato interno delle merci funzioni meglio per le imprese e per i cittadini. Le esigenze fondamentali non sono diverse da quelle del 1985, quando la Commissione ha pubblicato il Libro bianco sul completamento del mercato interno, e del 1993, con l'introduzione del mercato unico europeo. Ora come allora, un mercato interno integrato e senza confini è il modo migliore per potenziare la concorrenzialità dell'economia europea. Un migliore funzionamento del mercato interno delle merci è quindi un elemento essenziale della rinnovata strategia per la crescita e l'occupazione al fine di consentire all'UE di competere e di affermarsi in un'economia globalizzata, in cui i nostri principali partner commerciali dispongono di grandi mercati unificati. Le quattro iniziative presentate costituiscono un passo importante in questa direzione: sono una componente essenziale della nuova strategia per il mercato unico del 21° secolo.